

## Miro in tela spirante

**Autore:** Bruni, Antonio

*Per Piero Strozzi generale e marescialle di Francia. Con l'occasione d'un suo ritratto donato all'autore dal sig. Nicolò Strozzi. Al signor Giovanni Battista Strozzi, fu del signor Filippo. Canzone*

Miro in tela spirante  
de l'italico Marte  
augusto sì, ma bellico il semblante,  
già stupor di Bellona, indi de l'arte,  
ma non rimiro in lui 5  
lasso i trionfi sui.  
Non apre ombra di lin lume d'onore.  
Ciò che esprime il valor, nega il colore.

Veggio, a mirarlo inteso,  
che ben'altrui l'addita 10  
da stirpe illustre e martial disceso  
feroce maestà, ma pur gradita.  
Ma per spiegar suoi fasti  
par che 'l pennel non basti;  
mentre pur gloria accresce al suo natale 15  
pontificio splendor, sangue reale.

Odo che 'n su la Brenta  
piegò la mente e 'l collo  
con l'alma vaga a i dolci studi intenta  
a l'incarco di Pallade e d'Apollo 20  
e che l'ostro a la chioma  
intesseva già Roma.  
Ma, se ben viva appar la nobil tela,  
così vivi trofei però mi cела.

Il miro poscia armato 25  
de la Dora ne' campi  
glorioso fugar campo svenato,  
ma veder non poss'io de l'armi i lampi.  
Veggiol su lieve legno  
de l'ocean nel regno, 30  
ma l'industre pittor copre e m'asconde  
l'orror de' flutti e 'l fremito de l'onde.

Miro ch'egli già presa  
col ferro e col consiglio  
brittanna rocca armata, anzi difesa; 35  
da caledonii lidi a l'aureo giglio  
trasportò de la Senna  
la gran Maria ch'impenna  
l'ali a la fama e che per Christo estinta  
già di rose la Fè lasciò dipinta. 40

Ma non vegg'io se i mari  
ella seco varcava  
che un mar di sangue ancor ne' sacri altari

per la verace Fè d'offrir bramava. Ma del gran Pier non miro nel liquido zaffiro, che di sì chiaro sole er' alba e duce, de la spada il balen, del cor la luce.	45
Leggo ancor'io che d'ossa nemiche in aria i monti erse famoso al par d'Olimpo e d'Ossa e che di sangue ostil torbidi fonti aprì per dubbia strada con l'invitta sua spada. Ditel voi dov'estinto ancora ei vive, voi belgiche campagne, itale rive.	50 55
Ma de' colli e de' fiumi non miro e non ascolto de l'onde il mormorio, de l'erta i dumi, a l'alte cime, a i flutti altrui rivolto perché nobil pennello di monte e di ruscello tace l'altezza e non esprime il moto, oscura a gli occhi et a l'orecchie ignoto.	60
Se dunque indarno esprime dotto animato lino de l'Arno e de' trofei l'eroe sublime, siasi greco scrittor, cigno latino che me 'l presenti espresso qual fu vivo in sé stesso, invitto in guerra e glorioso in pace e sia tela d'onor foglio verace.	65 70
Anzi spieghi i suoi vanti armonioso e saggio spirito che scioglie in riva al Tebro i canti: Niccolò, che pur fregia il gran lignaggio, pianga il gran duce estinto di pallori dipinto. Scriva quindi che copre oscuro velo de' Galli il trono e de la gloria il cielo.	75 80

## Descrizione

Il componimento, dedicato al ritratto di Piero Strozzi, si apre, nella prima stanza, riferendo di come l'opera vivificata restituisca le sembianze auguste e belligeranti del soggetto attraverso il riferimento a due antiche divinità della guerra, Marte e Bellona, ma non i suoi trionfi. Nella seconda stanza, il poeta, dopo aver ricordato le sue origini illustri, ribadisce l'insufficienza dell'arte nella rappresentazione dei suoi onori. Nella terza stanza, l'autore del testo ricorre alla poesia per celebrare i meriti di Piero Strozzi, impossibili da rendere attraverso la pittura, e così ricorda la sua dedizione agli studi, indicata attraverso il riferimento a Pallade (epiteto riferito ad Atena, dea della sapienza) e Apollo (dio delle arti). Nella quarta stanza, il poeta dichiara di riuscire a vedere sulla tela solo l'esito di uno scontro armato, ma non il suo svolgimento, così come l'oceano, ma non l'agitazione delle sue onde. Nella quinta e sesta stanza, l'autore del testo ripercorre alcune imprese del condottiero, in particolare la sua campagna tra la Francia e l'Inghilterra e il trasporto in Francia della futura regina cattolica giustiziata, Maria Stuarda

(Strozzi fu infatti incaricato di guidare sette galere che scortarono nel 1548 la giovane Maria appena quinquenne dalla Scozia alla Francia, essendo ella stata promessa in sposa al delfino di Francia Francesco II di Valois). Nella settima stanza, l'autore del testo ricorda come Piero Strozzi abbia mietuto molti nemici, le cui ossa accatastate possono essere paragonate a due monti, l'Olimpo e l'Ossa, e come abbia tinto con il loro sangue le fonti cristalline. Nell'ottava stanza, il poeta ribadisce, attraverso metafore naturalistiche, come l'arte non restituisca la profondità dei soggetti rappresentati. Nella nona stanza, il poeta ritiene che la scrittura, sia greca sia latina, sia superiore all'arte nel far emergere il carattere invitto in guerra e glorioso in pace di Piero Strozzi. Infine, nell'ultima stanza, l'autore del testo si augura che i meriti di Piero Strozzi siano visibili e che sia il congiunto Niccolò, poeta, a piangere in poesia il comandante defunto.

---

## Opere d'arte

### *Collegamento congetturale*

- Ritratto di Piero Strozzi  
*Autore:* Del Conte, Iacopo/Iacopino  
*Genere:* pittura
- Immagine non disponibile

Lamento di Maria Stuarda, Regina di Scotia  
*Autore:* Carissimi, Giacomo  
*Genere:* altro

Si collegano per via congetturale al componimento un ritratto cinquecentesco di Piero Strozzi armato ed una cantata a voce sola di poco precedente al testo di Bruni intitolata Lamento di Maria Stuarda ed opera di Giacomo Carissimi. Il brano musicale costituisce una celebrazione del martirio della regina di Scozia, evento evocato nel componimento, e si inserisce in un filone agiografico relativo al personaggio particolarmente caro all'accademia degli Incogniti, di cui il Bruni faceva parte, e ad altre realtà accademiche italiane.

---

## Bibliografia

- Trucchi, Francesco, *Vita e gesta di Piero Strozzi fiorentino, maresciallo di Francia, scritta sui documenti originali per Francesco Trucchi socio di varie accademie*, Firenze, s.e., 1847 (p. 50 per l'episodio di Maria Stuarda)  
Risorsa digitalizzata
- 

### Libro

Bruni, Antonio, *Le Veneri poesie*, In Roma, appresso Giacomo Mascardi, MDCXXXIII.

### Sezione

Delle Veneri la Terrena, poesie.

### Pagina

pp. 299-302

---

### Metro

canzone (10 stanze, 80 versi)

### Schema

abABccDD

---

## Categorie

paragone tra le arti; ritratti; storia medioevale e moderna

## Soggetti

Apollo; Arno; Bellona; Brenta; Maria; Marte; Minerva; Roma; Senna; Tevere; animato; armonioso; arte; celare; colore; esprimere; foglio; ignoto; industrie; invano; lino; lume; nascondere; nobile; ombra; oscuro; pennello; pittore; rimirare; saggio; scrittore; scrivere; semiante; spirante; tacere; tela; vedere; verace; zaffiro

---

## Nomi collegati

- Strozzi, Piero  
(soggetto del ritratto, citato nel testo)
  - Strozzi, Niccolò  
(donatore del ritratto, citato nel testo)
  - Strozzi, Filippo  
(padre del dedicatario)
  - Stuarda, Maria (Stuart, Mary)  
(citata nel testo)
  - Strozzi, Giovan Battista  
(dedicatario del testo)
- 

**Responsabilità della scheda:** Clizia Carminati, Laura Gelpi, Sergio Taddei | Ultima modifica: 1 giugno 2024